

LUCIANA CASTELLINA

# Io, la tribù e l'utopia

La fondatrice del «Manifesto» ricorda l'Italia della giovinezza, gli affetti, la militanza nel Pci fino all'eresia. Ma non dimentica l'oggi

di Serena Danna

**A**ppena tornata da Berlino, Luciana Castellina è in partenza per Bari. Per le 24 ore romane ha in programma: l'intervista con noi, una seduta di agopuntura, una strigliata ai redattori di [cinemaeuropa.org](http://cinemaeuropa.org), il quotidiano online di cinema che dirige, il pranzo con Ginevra Bompiani per definire le presentazioni della sua ultima fatica, e, se ce la fa, un drink con l'idraulico dell'editrice a cui «il libro è piaciuto moltissimo». Un'agenda degna di una manager della City, che l'ottantunenne fondatrice del «Manifesto» – che ha appena pubblicato per **Nottetempo** il suo diario di «iniziazione politica» *La scoperta del mondo* – spiega così: «Se non fossi sempre in attività mi sparei: non è vero Fefè?». Il cagnolino che le tiene compagnia nel luminoso appartamento dei Parioli drizza le orecchie ed emette uno verso a metà tra uno starnuto e un abbaio: è pazzo di lei. Nulla di sorprendente. La sua padrona, con quegli occhi nocciola da cerbiatta e l'ardore della rivoluzionaria, tra le sedi del



**Mi sono innamorata di Alfredo nel '44: irruppe nel liceo Tasso armato di pistola**

dell'Unità degli anni Quaranta, «l'ha disegnato un mio ex fidanzato e me l'ha regalato quando ho fatto 80 anni».

Chissà se anche lui partecipa al Natale di casa Castellina. È tradizione, infatti, che per le sante festività ex mariti, fidanzati, nuove mogli, figli naturali e non, si riuniscano tutti intorno alla tavola della giornalista. «Ricordo che qualche anno fa la nipotina dell'attuale moglie di Alfredo (Reichlin, ex marito di Ca-

stellina e padre dei suoi figli, ndr), già compagna del figlio di un mio ex fidanzato, è andata da mia madre e le ha chiesto: "Nonna mi spieghi io e te come siamo parenti?". Lei rispose: "Siamo parte della stessa tribù, piccola"».

Luciana Castellina è convinta che la tribù «sia un'evoluzione della famiglia», un «segno di civiltà». Il primo marito, ex dirigente del Pci e attuale membro della direzione del Pd, Alfredo Reichlin, compare per la prima volta in *La Scoperta del mondo* e nella vita di Luciana nel febbraio del 1944, quando con Luigi Pintor fa irruzione al Liceo Tasso e minaccia con la pistola il preside che voleva impedire lo sciopero degli studenti. «Mi sono innamorata di Alfredo perché era bello e intelligente – racconta –, anche se all'inizio non mi fidavo di lui: lavorava all'Unità, quella che chiamavamo la "marina del Partito", noi della Fgci eravamo la "fanteria", i plebei, e avevamo una grande diffidenza nei confronti degli intellettuali». Poi è arrivata la fiducia, e con essa il desiderio di avere figli: «Sentivo l'urgenza della maternità perché avevo il terrore che potesse succedermi qualcosa da un momento all'altro», spiega. «Poiché allora non c'erano figli senza matrimonio, sposai il cronista dell'Unità».

Da quell'unione comunista sono nati due assi del libero mercato: Pietro, che insegna economia alla Luiss di Roma e scrive di mercati finanziari, e Lucrezia Reichlin, membro del cda di Unicredit e docente alla Lse di Londra. I genitori avevano per loro altri progetti: «Negli anni Settanta, a un certo punto, cominciammo a pensare che per essere buoni politici bisognava saperne di economia: Lucrezia studiò a Modena, perché la facoltà era focalizzata sull'economia politica mentre Roma era legata al commercio». Solo che invece di diventare la nuova generazione della sinistra italiana, Pietro e Lucrezia sono oggi due economisti fedeli al mercato: «Litighiamo spesso, più con Pietro che con Lucrezia: la questione di genere c'è anche tra madre e figlio».

È per i nipoti, i due figli di Pietro, e la picco-

la cinese figlia di Lucrezia («ha aumentato il livello di internazionalità in famiglia», dice) che Castellina ha trasformato il suo diario di adolescenza in un libro di 266 pagine che raccoglie tutto l'entusiasmo, la freschezza e la paura di una bambina che vedeva il mondo cambiare. «Voglio che sappiano come vivevo io e a cosa pensavo quando avevo la loro età», spiega. Nel diario c'è l'amicizia con Anna Maria Mussolini, la confusione per un'Italia dove i confini tra fascismo e antifascismo sono ancora labili, l'odio per i tedeschi e per le amiche della nonna che aspettano la fine della guerra giocando a bridge, la scoperta del partito, i viaggi in autostop e i rimproveri di Giuliano Pajetta. E c'è il seno che non vuole spuntare: «Le tette sono il dramma della mia adolescenza, una frustrazione che mi ha perseguitata fino ai 16 anni: ai primi balli del dopoguerra ero una sola una "piatta" con cui nessuno voleva ballare». Il libro si chiude con l'iscrizione «vera e

propria» al Pci, che arriva nel 1947. «Da quel momento in poi, le vicende che accadono smettono di essere la mia storia: diventano una storia collettiva, un progetto che va oltre le individualità, la narrativa di un gruppo». Tanto che il legame sentimentale con Lucio Magri, «un compagno con cui condividevamo idee e cause», come il rapporto con Rossana Rossanda,



### **I miei figli Pietro e Lucrezia hanno preferito la fedeltà al mercato che alla sinistra**

«una donna molto rigorosa e seria ma con un lato profondamente tenero e dolce», sembrano più legati al Leviatano che fu il «Manifesto» che a relazioni intime, uniche. Non trattiene la gioia ricordando quei tempi difficili: «La nostra giovinezza è stata più felice di quella dei miei figli, per non parlare di quella dei miei nipoti: eravamo al centro di una rivoluzione, tutto era possibile». La frase «un altro mondo è possibile» è oggi lo slogan dei social forum che Castellina segue, da dirigente Arci, in tutto il mondo. «Siamo tornati all'utopia», dice. Ma, alla faccia della società liquida e della democrazia su internet, Castellina una soluzione ce l'avrebbe. E si chiama Partito.

*serena.danna@ilsole24ore.com*  
*twitter@24people*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### **LA SCOPERTA DEL MONDO**

*Luciana Castellina*

**Nottetempo**

pagg. 266 | € 16,50





26/7/43  
Veni travasato fuori in compagnia  
quando, dal letto al sicario,  
arriva Gianni Rossi che ci dice  
in fretta poche parole, e parte  
sua quam, con quello la sua storia  
di luce ho dato la mia di luce  
Noni - ho fatto un mestiere  
Clara è un po' la mia storia, è  
di una cosa che sono bello  
della - la Lucia - il marito  
ho rapato il d. per il padre  
di una cosa che mi è diventato  
come tempo, ed è politica ferocemente  
e il fatto di non avere il marito  
non è un fatto nuovo è un fatto  
che alla fine viene accettato  
tutto. In seguito la stessa cosa:  
il marito ha dato la sua storia  
noni - ho dato la mia di luce  
... E veniva ormai, ho



nel nome di Dio e  
dell'alto grado di esige-  
re gli ordini del  
duce e di servire con  
tutte le sue forze e se  
è necessario col ma-  
schio la causa del  
torciglione fascista

opere nazionali bollo  
anno av.  
n. 1.047.159

la piccola italiana  
**Castellina** Luciana  
nata l'8 gennaio 1922  
iscritta all'Anb dal 25/5  
dipendente di conti comen-  
di 2524, presso  
gruppo di controllo di  
il presidente



**ALBUM**  
In alto a sinistra, la figlia di Luciana Castellina, Lucrezia Reichlin; poi, in senso orario, la scrittrice in una foto degli anni 70; la sua tessera di Piccola italiana; suo figlio Pietro Reichlin; il suo primo marito Alfredo Reichlin con Pietro Ingrao (al centro) e Enrico Berlinguer (di spalle); Luciana Castellina vestita da marinetta tamburina nel 1936 e infine la prima pagina del suo diario, datata 26 luglio '43